



RUBBETTINO

Quotidiano

20-12-2024

Pagina 3

Foglio 1

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000



www.ecostampa.it

Il volume *Siete contente di essere donna? Esperienze di filantropia e istituzioni femminili nel Meridione d'Italia (XIX-XX sec.)* di Andrea Giuseppe Cerra ripercorre alcune significative esperienze meridionali di storia di emancipazione femminile. Come scrive nella prefazione Stefania Mazzone, ordinaria di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Catania e maestra dell'autore del libro, tradizionalmente la donna è rinchiusa entro recinti che la società istituzionalizza. Lo scrittore inglese Richard Steele poteva così scrivere nel Settecento che "una donna è figlia, sorella, moglie e madre, una semplice appendice della razza umana". Da tempo, nel mondo occidentale, la strada verso una piena equiparazione all'uomo è avviata, pur con qualche difficoltà. Eppure, molto spesso resistono i pregiudizi circa il ruolo ancillare della donna rispetto alla controparte maschile. Il linguaglossese Cerra, cultore della materia in Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche, dà conto di alcune importanti istituzioni che contribuirono a vedere nella donna un motore attivo, e non semplice oggetto passivo della società,

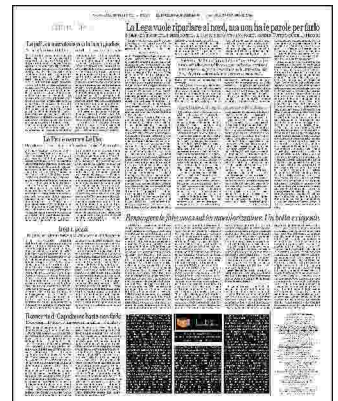


Andrea Giuseppe Cerra
SIETE CONTENTE DI ESSERE DONNA?
Rubbettino, 186 pp., 16 euro

già a partire dalla metà dell'Ottocento. La storia della Legione delle Pie Sorelle, discussa nel primo capitolo, s'inserisce tipicamente in un contesto e un momento storico non semplici, a maggior ragione per le donne. La congregazione dalla struttura militare, ma ispirata a principi democratici e finalizzata all'educazione popolare, nacque anche grazie a padre Antonio Lombardo, il quale, come scrisse dalla prima pagina della rivista dell'associazione, concepiva il ruolo della donna come essenziale all'educazione morale e intellettuale del popolo. La congregazione, di cui Lombardo era l'unico esponente maschile, non solo costituiva un luogo di educazione popolare femminile, ma

supportava asili per l'infanzia e sosteneva vedove e orfani. Come scrive Cerra, in sostanza, l'istituto fondato nel 1848 ricopriva un'utilità sociale molto simile a quella della famiglia. Se la storiografia femminile è carente, il libro contribuisce a colmarne il vuoto parlando anche di altre esperienze degne di nota. Nel corso dell'Ottocento Cerra conta diciotto congregazioni nate in Sicilia e nove "venute dal continente". Una menzione a parte va fatta per l'impegno politico femminile da Annarita Buttafuoco definito "filantropia politica". Vengono considerate alcune esperienze associazioniste quali l'Unione Femminile Italiana il cui scopo era di istruire ed elevare la donna. Infine, si distinse in particolar modo Harriet Lathrop Dunham, nota in Italia come Etta De Viti de Marco. Proveniente da una famiglia americana di alta cultura, scrisse per "Il Giornale degli Economisti" da una prospettiva liberoscambista. Tra le fondatrici del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, cercò di promuovere un tipo di femminismo liberale, volto alla valorizzazione delle donne tramite la custodia della singolarità individuale. *(Carlo Marsonet)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833